

Fondo Europeo per gli Investimenti impegnato per 850 milioni in Italia

di **Stefania Peveraro**

«Abbiamo un certo numero di operazioni in pentola sull'Italia, soprattutto ora che le nuove norme introdotte dall'ultima serie di decreti del governo hanno reso più semplice l'emissione di bond di piccole e medie imprese e facilitato le cartolarizzazioni, oltre a rendere più favorevole l'attività di investimento in questi strumenti da parte degli investitori internazionali», ha detto Pier Luigi Gilibert, ceo del Fondo Europeo degli Investimenti (Fei), il veicolo dedicato alle piccole medie imprese controllato al 60% dalla Banca Europea per gli Investimenti (Bei), al 30% dalla Commissione Ue e al 10% dalle principali banche europee (per l'Italia da Unicredit, tramite Bank Austria, e Intesa Sanpaolo), dalla italiana Cassa Depositi e Prestiti e dagli organismi equivalenti di altri Paesi europei.

Gilibert si trovava a Milano nei giorni scorsi, insieme al responsabile degli investimenti in equity John A. Holloway, per

firmare un nuovo accordo quadriennale di co-investimento con il Fondo Italiano d'Investimento, per un ammontare complessivo di almeno 600 milioni di euro di nuove risorse che arriveranno ai fondi di private equity, private debt, venture e seed capital dedicati a pmi e start up italiane. Racconta Gilibert a MF-Milano Finanza: «L'accordo che abbiamo in Italia è unico nel suo genere perché non abbiamo strutturato un veicolo di investimento ad hoc. Abbiamo preferito restare più flessibili e questo ci ha permesso di investire anche molto di più di quanto avremmo immaginato». Per contro, ha continuato Gilibert, «il Fei in altri Paesi ha creato dei veicoli di investimento locali. Per esempio nei Paesi Baltici e in Spagna, mentre il governo tedesco ci ha messo a disposizione una linea che, con il coinvestimento del Fei, è di 1,7 miliardi da investire in pmi in Germania».



Pier Luigi Gilibert

E se il Fei ha investito in Italia, lo ha fatto sempre perché lo riteneva conveniente: «Non abbiamo una preallocazione delle risorse già fissata su base geografica.

Decidiamo di volta in volta sulla base di un'approfondita due diligence dove e quanto investire. La prima operazione in Italia risale al 1994, da allora abbiamo investito in 34 fondi di private equity con focus sulle pmi e siamo stati partner di 43 operazioni di finanziamento e garanzia, per un totale di 205 mila pmi italiane che hanno beneficiato di questi impegni. Al momento abbiamo impegni con una ventina di fondi italiani per più di 132 milioni di euro che hanno facilitato investimenti complessivi da parte di altri investitori superiori a 930 milioni; e altri 24,2 milioni di investimenti in strumenti di micro finanza che hanno mobilitato complessivamente 33,5 milioni. Infine ab-

biamo erogato garanzie a finanziamenti e tranches di cartolarizzazioni per 400 milioni, a fronte di più di 770 milioni di risorse mobilizzate». Un totale, quindi, di circa 550 milioni, ai quali vanno aggiunti gli altri 300 milioni circa di impegni di coinvestimento con il Fondo italiano nei prossimi 4 anni, per un totale di 850 milioni.

A livello di bilancio complessivo, la Bei ha dotato il Fei di una linea revolving da 7 miliardi di euro da investire in equity di veicoli di investimento con focus sulle pmi europee e di altri 4 miliardi di euro da impiegare in strumenti di debito o in garanzie. A fine dicembre 2013, il Fei aveva investito circa 8 miliardi di euro in oltre 435 fondi di private equity e di venture capital europei, e aveva impegnato 5,6 miliardi in oltre 300 operazioni di garanzia. Da inizio anno, poi, ha investito in garanzie e strumenti di debito circa 1,6 miliardi e altri 1,6 miliardi in equity, spalmati su una settantina di fondi di private equity e di venture capital e in affiancamento a una decina di business angel. (riproduzione riservata)

